

## OLTRE IL SOVRAFFOLLAMENTO LA PENA DELLA SALUTE E DEGLI AFFETTI

### Workshop 1- AFFETTIVITA' E GENITORIALITA' NEI LUOGHI DI RECLUSIONE

Introduzione di **Alessio SCANDURRA**, vicepresidente CNVG- Antigone

Proiezione del video "Il giardino degli incontri"- Carcere di Sollicciano, Firenze

Una riflessione sui luoghi di limitazione della libertà che finiscono per essere regimi di relativo isolamento. Il Giardino degli Incontri rappresenta un luogo che libera di nuovo le relazioni nei momenti di incontro: la città, la comunità non possono permettersi di avere un luogo di detenzione così segreto dalla loro vita, così diverso dalla vita "normale".

Mail: [alessio.scandurra@gmail.com](mailto:alessio.scandurra@gmail.com)

#### *Esperienze a sostegno della genitorialità. La stanza dell'affettività nel carcere di Bollate.*

Il progetto "Comunque Famiglia", attivo dal 2005 presso la II° Casa di Reclusione di Milano-Bollate, si propone di mantenere e favorire, ove possibile, la relazione genitoriale tra detenuto e figli.

Il progetto consta di due anime:

- i colloqui di sostegno: mirati ad implementare le risorse genitoriali, svolti sia con il genitore detenuto che con il genitore libero e, se opportuno, anche congiunti;
- la possibilità di incontro con i figli e il nucleo familiare in un ambiente simile ad una abitazione.

I due momenti offrono lo spazio per elaborare le "fatiche" di essere genitore e sperimentare "la famiglia" in un luogo adatto, pur essendo detenuti.

È un percorso di allenamento alla relazione e al successivo, imminente, ritorno in famiglia. Per le detenute si caratterizza come recupero dei processi di accudimento e per i detenuti del ruolo normativo e orientativo.

All'interno della sezione femminile del carcere è stata prevista, a tal scopo, la creazione di ambienti qualificati per lo svolgimento dei colloqui, in particolare la predisposizione di un locale che possa rievocare il più possibile l'ambiente familiare, arredato come un piccolo salotto e con un angolo cottura per la preparazione dei pranzi (comunemente chiamato la "casetta").

Unitamente alla creazione di un "luogo" fisico particolarmente qualificato, si è cercato di progettare percorsi di supporto mirato per i genitori e i minori presi in carico. L'intervento, infatti, si caratterizza per la sua natura clinica e per l'obiettivo di operare verso un'auspicabile rimozione dei nodi problematici presenti all'interno dei nuclei familiari coinvolti, al fine di preparare il "re- ingresso" del detenuto in famiglia e la riappropriazione del suo ruolo genitoriale, reso frammentario e difficile dalla carcerazione. Il progetto è rivolto ai detenuti che si trovano a vivere situazioni familiari multiproblematiche. All'interno dello spazio il controllo visivo viene effettuato tramite telecamere, e così anche l'osservazione da parte di psicologi, qualora necessario.

Il percorso ha la durata di 10 mesi terminati i quali i detenuti accedono ai colloqui secondo le modalità consuete.

I rapporti con la Polizia Penitenziaria, vinta l'iniziale diffidenza, sono di collaborazione.

È prevista per gli agenti la possibilità di formazione specifica nella relazione con i nuclei familiari e nella modalità di perquisizione, gestita dall'ass.ne Bambini Senza barre.

Lo stesso progetto sulle competenze e capacità genitoriali è svolto anche nel carcere di massima sicurezza di Opera.

Intervento di **Carla FREGONI**, Psicologa presso Coop Spazi Aperti Servizi (MI)

mail: [carcere@spazioapertoservizi.org](mailto:carcere@spazioapertoservizi.org)

**"Ti racconto una fiaba"- Progetto PROTECT nella Casa Circondariale "Pagliarelli" di Palermo.**

"Ti racconto una fiaba" è una fase del progetto che vede coinvolti i detenuti delle carceri di cinque Paesi europei - Italia, Polonia, Turchia, Ungheria, Romania - ognuno dei quali presenta una storia che i padri detenuti desiderano raccontare ai loro figli.

Il progetto è stato realizzato dall'Unione degli Assessorati, dalla Casa Circondariale e dalla Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia- Sicilia.

Nasce con lo scopo di promuovere e sostenere il diritto di essere padri e di esercitare la funzione genitoriale anche in condizioni restrittive.

"La leggenda di Colapesce" è il titolo del libro scelto, interpretato e presentato dai detenuti ospiti della Casa Circondariale Pagliarelli di Palermo, insieme ad un filmato che narra la leggenda, attraverso le voci commosse e timide dei padri carcerati, che alti, forti e robusti, dinanzi ai loro figli e alla lettura di una favola, tremano e si commuovono.

Lo scopo dell'esperienza esplorativa, effettuata presso la sezione maschile della Casa Circondariale Pagliarelli, era di studiare la dimensione della paternità in una condizione detentiva.

Si è analizzato in che modo la paternità (intesa come sfera psicologica, fisica, relazionale, sociale e affettiva) viene vissuta dai detenuti padri in un ambiente coercitivo e come i figli di questi uomini subiscano, sia direttamente che indirettamente, l'impatto detentivo.

Sono stati coinvolti 9 detenuti padri con figli maggiori di tre anni, in momenti che hanno previsto:

- lavoro di gruppo con la tecnica del brainstorming (parola chiave - favola), successiva stesura del testo e realizzazione dei disegni;
- registrazione audio-video della storia.

Il contenuto delle due fasi è stato analizzato sulla base dei tre nuclei problematici individuati (dentro il carcere - prima del carcere - dopo il carcere), utili per capire come i detenuti vivono e percepiscono questa situazione detentiva e come cercano di mantenere e di salvaguardare il rapporto con i propri figli.

I risultati di questo studio portano alla luce il disagio percepito dai padri e dai loro bambini. L'ambiente carcerario risulta essere non adatto ad un corretto sviluppo psicofisico del bambino e sembra essere un fattore condizionante per quanto riguarda il rapporto padre-figlio. È lecito ricordare che, ogni sentenza di condanna ad una pena detentiva pronunciata a carico di un soggetto, comporta sempre delle conseguenze anche sui familiari del reo.

Intervento di **Maurizio ARTALE**, Presidente Centro Accoglienza Padre Nostro

mail: [presidente@centropadrenostro.it](mailto:presidente@centropadrenostro.it)

**Progetto di clownterapia e sostegno alla genitorialità, nella Casa Circondariale di Chieti**

La Casa Circondariale di Chieti ha programmato, tra gli interventi di sostegno alla genitorialità, il progetto di CLOWN-THERAPY. Con questo progetto si intende far convergere all'interno dello spazio-carcere, la creatività e la professionalità dell'associazione Clowndoc, per sostenere la relazione genitoriale e, in particolare, quella tra genitore detenuto e figlio sino all'età di 12 anni. Il progetto è finalizzato a ristabilire condizioni di manifestazione dell'affetto adeguate a stimolare la genitorialità e a salvaguardare il bambino che entra in carcere, attraverso la creazione di uno spazio dall'impatto meno negativo.

La Clown terapia ha come primo effetto quello di costruire con i bambini uno spazio "giocoso e divertente", di colorare ed alleggerire ciò che è avvertito come angusto e restrittivo, di nutrire l'affettività ed il rapporto con il genitore detenuto. La presenza di una coppia di clown dottori dell'associazione, attraverso interventi di contatto ed animazione, si pone come principale finalità quella di "costruire un ponte relazionale" tra genitore, figlio e struttura penitenziaria.

Nella Casa Circondariale di Chieti è stata istituita la "Stanza allegra" per i colloqui tra genitori detenuti e figli minori di 12 anni, anche in attuazione di quanto previsto dalla Circolare del 10 dicembre 2009-PEA 16/2007 (nota come "circolare del sorriso").

I clown partecipano, dall'ingresso in istituto, a tutte le fasi che coinvolgono i bambini, per perseguire l'obiettivo di umanizzazione della struttura, iniziando dall'accoglienza alla perquisizione durante la quale affiancano il personale di Polizia Penitenziaria.

La scelta del coinvolgimento dei Clown e l'utilizzo di tale figura non è casuale: si è scelto di richiamare le miserie e la debolezza umana, esorcizzandole. L'intervento dei clown coinvolge tutti gli operatori, rivolge la sua attenzione all'intero "sistema carcere" considerando anche gli effetti che questo provoca su tutti gli attori coinvolti.

Il progetto prevede, inoltre, uno strumento di valutazione dell'attività rivolto alla Polizia Penitenziaria, ai genitori-detenuti e alla famiglie.

**Intervento di Stefania BASILISCO**, funzionario Giuridico-Pedagogico della Casa Circondariale di Chieti mail: [stefania.basilisco@giustizia.it](mailto:stefania.basilisco@giustizia.it)

**Alessandra Lupone** Presidente ASSOCIAZIONE CLOWNDOC ONLUS, mail: [alebigwolf@libero.it](mailto:alebigwolf@libero.it)

Presentano le loro esperienze nel Carcere di Verona, Lucia e Mara, volontarie-collaboratrici dell'Associazione "La Fraternità" - Verona

#### **Progetto "Padri Dentro"**

L'associazione La Fraternità propone diversi progetti nell'ambito della legalità e dell'affettività. Il progetto "Padri dentro" viene ad inserirsi in uno più ampio, denominato "Solidarietà", che vede al suo interno diverse attività rivolte alla tutela degli affetti delle persone recluse.

Durante i "sabati delle famiglie" -mattinate di colloquio straordinario con la partecipazione di figli, mogli e compagne, parenti, animate da clown e laboratori per bambini - vi sono momenti di riflessione rivolti ai padri al fine di recuperare il ruolo, le capacità normative e sociali dello stare con i figli e nel nucleo familiare.

#### **Laboratorio di Arte Educativa**

Il laboratorio di Arte Educativa è uno strumento favorevole e pratico per esprimere l'affettività e le emozioni che nella condizione di detenzione restano spesso inesprese, limitate e compresse nella possibilità di essere condivise e raccontate.

Il progetto laboratoriale prevede un percorso mediato dall'utilizzo del disegno, che recuperi la dimensione personale, oltrepassando la condizione di detenzione: partire dal "chi sono io" per scoprire, far emergere e comunicare, per primi a se stessi, tutte le dimensioni della propria persona e della propria affettività.

mail: [segreteria@lafaternita.it](mailto:segreteria@lafaternita.it)

Conclusione di **Lisa DI PAOLO** - AICS Forlì, Ass.ne Con...tatto

L'attenzione agli affetti, alle famiglie, ai figli di persone che scontano una pena detentiva non è una questione di buonismo, ma ha precisi riferimenti normativi, sia nazionali e che sovranazionali.

È necessario riuscire a bilanciare l'esigenza punitiva dello Stato, con i diritti fondamentali dell'individuo, sia esso il detenuto, il compagno di vita, il figlio. Le **Regole Penitenziarie europee** prevedono infatti che i regimi di detenzione debbano essere gestiti garantendo il rafforzamento dei legami e proteggendo gli interessi della famiglia, tentando così di ridurre gli effetti negativi della detenzione e le differenze tra vita libera e vita in carcere (art 64 e 65).

Per quanto concerne più nello specifico i diritti del bambino, la **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** sancisce il diritto del bambino ad intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con i genitori.

Considerando che al 31 dicembre del 2012 erano 41 i bambini in carcere, che i dati del Ministero censiscono circa 25 mila figli di persone detenute e l'associazione BambiniSenzaSbarre calcola che siano 100mila i bambini che ogni anno hanno a che fare con i cancelli di qualche Istituto Penitenziario italiano, forse anche il nostro Paese ha bisogno di interrogarsi se siano garantite le previsioni e tutelati i diritti di bambini e adolescenti.

Le esperienze presentate in questo workshop sono state selezionate per innovatività della proposta-progetto, per la capacità di attivare la rete di servizi sul territorio, di lavorare sulle esigenze e non solo sui bisogni-urgenze.

È importante ricordare quanto sia necessario per una migliore incisività delle proposte progettuali:

- la progettazione congiunta tra direzioni degli Istituti, ma anche i PRAP;
- il coinvolgimento di tutti gli attori che lavorano (e vivono) il carcere: se ogni carcere è un mondo, all'interno di ogni Istituto convivono altri 3 mondi -Amministrazione, Polizia Penitenziaria, tutte le diverse realtà del Terzo settore- che finiscono per non conoscere l'operato, i bisogni, le risorse degli altri;
- la valutazione degli interventi, valutazione necessaria a verificare il miglioramento delle condizioni di vita degli operatori tutti, e gli effetti sul benessere organizzativo.

I lavori del Workshop hanno prodotto la raccomandazione diretta al Dipartimento di *rendere possibile in ogni Istituto le buone pratiche sperimentate in città differenti, affinché le buone pratiche stesse diventino sistema.*

In particolare:

1. l'istituzione di una "stanza" per vivere la famiglia, le relazioni con i figli;
2. la presenza di volontari/clown durante il momento delle perquisizioni con i bambini;
3. il coinvolgimento e l'integrazione tra polizia penitenziaria e volontariato.

Mail: [lisa.dipaolo@tiscali.it](mailto:lisa.dipaolo@tiscali.it)

## *Abstract*

### **“La leggenda di Colapesce”**

“La leggenda di Colapesce” è il titolo del libro presentato dai detenuti ospiti della Casa Circondariale Pagliarelli di Palermo, insieme ad un filmato che narra la leggenda, attraverso le voci commosse e timide dei padri carcerati, che alti, forti e robusti, dinanzi i loro figli e alla lettura di una favola, tremano e si commuovono.

Il Progetto Protect è stato realizzato dall’Unione degli Assessorati, dalla Casa Circondariale Pagliarelli e dalla Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia - Sicilia, –

“*Ti racconto una storia*” è una fase del progetto che vede coinvolti i detenuti delle carceri di cinque paesi europei: Italia, Polonia, Turchia, Ungheria, Romania, ognuno dei quali presenta una storia che i padri detenuti hanno voglia raccontare ai loro figli. Il progetto nasce con lo scopo di promuovere e sostenere il diritto di essere padri ed esercitare la funzione genitoriale anche in condizioni restrittive”.

“La gente Cola pisci lu chiamava, che comi un pisci sempri a mari stava, d’unni vinia nuddu lu sapia forsi era figghiu di Nettunnu diu...” inizia così la famosa leggenda di Colapesce, il pescatore siciliano dotato di forza possente e spirito di abnegazione che si getta nei mari della Sicilia per sorreggere l’isola ed evitare che la terra sprofondi nelle acque. Un testo che porta con se una metafora di forza e coraggio, riproposta nell’ambito del progetto “Protect”

Carcere e infanzia sembrano mondi inconciliabili, ma in realtà molti bambini e adolescenti italiani, stranieri e nomadi, vivono direttamente o indirettamente per un periodo della loro vita l’esperienza del carcere avendo un genitore e, in alcuni casi entrambi, detenuto. È una situazione triste e drammatica, che vede coinvolti ogni anno 100 mila bambini in Italia e più di 900 mila in Europa, perché i genitori

entrano in carcere. Il mondo di questi bambini è fatto di celle, di finestre con le sbarre, di lunghi corridoi con tante porte chiuse, che si aprono solo per il volere altrui, che ricordano incessantemente la mancanza totale di libertà, per i papà e conseguentemente per i figli. Il silenzio totale si alterna a rumori improvvisi di porte blindate e campanelli di allarme.

Permettere che un bambino viva quest’esperienza di privazione porta a mettere in secondo piano la centralità dell’innocenza del minore e a sacrificarla in favore dell’espiazione della pena del genitore, l’entità del fenomeno cresce in maniera esponenziale e i problemi diventano più complessi: la separazione, a volte perfino con l’esperienza traumatica del figlio che assiste all’arresto del genitore. Per queste ragioni, sarebbe opportuno un intervento di prevenzione sociale e l’allestimento di strutture che possano garantire un corretto sviluppo psicologico e fisico ai figli di detenuti, cercando anche di tutelare la genitorialità, imparando a non vedere i detenuti solo come criminali ma anche come genitori.

Lo scopo di questo studio esplorativo, effettuato presso la sezione maschile della Casa Circondariale Pagliarelli, era quello di studiare la dimensione della paternità in una condizione detentiva. Il focus è stato quello di analizzare in che modo la paternità (intesa come sfera psicologica, fisica, relazionale, sociale e affettiva) viene vissuta dai detenuti padri in un ambiente coercitivo e come i figli di questi uomini subiscano, sia direttamente che indirettamente, l’impatto detentivo.

Durante la ricerca sono stati coinvolti 9 detenuti padri con figli maggiori di tre anni,

Per la raccolta dei dati ci siamo serviti di due metodi:

**Prima fase:** lavoro di gruppo tecnica del brainstorming (parola chiave - favola) stesura del testo realizzazione dei disegni ;

**Seconda fase** : registrazione riprese della storia audio -video Il contenuto delle stesse è stato, dopo un'attenta lettura, analizzato sulla base di tre nuclei problematici individuati (dentro il carcere - prima del carcere – dopo il carcere), utili per capire come i detenuti vivono e percepiscono questa situazione detentiva e come cercano di mantenere e di salvaguardare il rapporto con i propri figli.

I risultati di questo studio portano alla luce il disagio percepito dai padri e dai loro bambini. L'ambiente risulta essere non adatto ad un corretto sviluppo psicofisico del bambino e sembra essere un fattore condizionante per quanto riguarda il rapporto padre figlio. È lecito ricordare che, ogni sentenza di condanna ad una pena detentiva pronunciata a carico di un soggetto comporta sempre delle conseguenze anche sui familiari del reo.

### ***Obiettivi e ipotesi.***

*Gli obiettivi* di questo studio esplorativo sono stati i seguenti:

capire se, ed eventualmente in che modo, l'ambiente carcerario influenza negativamente il rapporto padre-figlio;

capire se, ed eventualmente in che modo, le regole rigide di una situazione restrittiva limitano le capacità genitoriali;

### *Ipotesi* delineate

I. Il ruolo genitoriale dei padri detenuti è influenzato e limitato dall'ambiente carcerario.

II. Lo sviluppo psicologico, emozionale e relazionale dei figli di detenuti è direttamente e indirettamente condizionato dal contesto carcerario.

Prima di chiedere ai detenuti padri di firmare il consenso informato per tutelare la loro privacy, è stato presentato il progetto dello studio esplorativo fornendo ad ogni uomo una versione semplificata in materiale cartaceo ed è stato spiegato loro il motivo per il quale si voleva svolgere questa indagine, mettendoli al corrente degli obiettivi e degli scopi del progetto stesso, questo è stato un passaggio molto importante quello di presentare ai padri il progetto in maniera dettagliata e specifica, per chiarire i loro legittimi dubbi, non essendo abituati a ricevere visite da persone estranee al loro nucleo familiare.

Una volta che lo scopo e gli obiettivi dello studio esplorativo sono stati compresi, tutti i detenuti hanno accettato di mettersi in gioco, collaborando con partecipazione.

## Sostegno ed accompagnamento ai genitori detenuti nella relazione con i loro figli

Progetto "Comunque Famiglia", finanziato con Decreto Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale n. 4677 del 29/5/2012 (ASL MI 1)

Casa di Reclusione

Milano-Bollate

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

1

## La visita familiare



8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

2

## Perché il progetto?

**La detenzione di un membro ha effetti sull'intero sistema-famiglia;**

- il genitore che resta a casa si trova a far fronte in solitudine alla gestione della quotidianità;
- i figli si trovano, spesso da un momento all'altro, a perdere uno dei loro punti di riferimento educativo ed affettivo. Spesso senza spiegazioni rispetto la separazione, sperimentando vissuti di abbandono.

**Negli spazi comuni dedicati ai colloqui (anche se esteticamente gradevoli e pensati "a misura" di bambino) i detenuti ed i loro figli minori sono distratti dalle storie familiari che contemporaneamente si intrecciano nello stesso spazio-tempo.**

Da qui l'opportunità di fruire di uno spazio più accogliente di quelli ordinariamente a disposizione in modo tale da **potersi concentrare sulla relazione.**

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

3

## Perché il progetto?

**Alcuni genitori hanno difficoltà a cogliere i segnali di fatica emotiva che i bambini portano: il significato del pianto del bambino al momento della separazione, la fatica ad entrare nelle sale, l'atteggiamento mutaco e/o apatico, il senso delle continue domande....**

Da qui l'opportunità di un percorso di sostegno che aiuti a decodificare ciò che i bambini vogliono dire, attraverso una **lettura accompagnata dei comportamenti.**

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

4

## Per chi il progetto?

Nel carcere di Bollate la cura delle relazioni familiari fa parte integrante del percorso di trattamento e alcuni progetti individuali si sono connotati quali **interventi di rinsaldamento delle relazioni ed esercizio della funzione genitoriale** da poter poi trasferire una volta fuori dal carcere.

Altre situazioni sono state seguite nell'ambito del **supporto al contenimento dei vincoli disposti da decreti del TM** e il lavoro si è svolto in stretto raccordo con i SS dei minori.

Parte delle situazioni riguardano i **detenuti presenti nel 7° reparto per reati ex art. 609 bis** e che necessitano di "incontri protetti" nelle relazioni con i figli (non necessariamente p.o.)

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

5

## Per chi il progetto?

Lavoro con le **detenute madri:**

si va a toccare la relazione primaria e a sollecitare gli aspetti di cura basilari all'interno di qualsiasi relazione di attaccamento.

Lavoro con i **detenuti padri:**

recupero della funzione normativa/orientativa (ingresso di compiti, diari...non solo regali o visita quale occasione di "festa").

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

6

## Quando il progetto?

- Figli minori di anni 14
- Stato di disagio/sofferenza/patologia del minore
- Decreto del TM che prescrive incontri monitorati
- Separazione conflittuale tra i coniugi
- Disponibilità del genitore ad affrontare il percorso di svelamento rispetto la condizione detentiva
- Posizione giuridica che prevede in tempi brevi la fruizione di benefici e/o misure alternative

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

7



## Dove il progetto?

### STANZA DELL'AFFETTIVITA'

Spazio allestito in modo tale da evocare un ambiente domestico, con la possibilità di cucinare, un tavolo da pranzo per mangiare insieme e fare i compiti, un divano per stare seduti insieme o guardare un dvd di animazione, un angolo riservato ai giochi.

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

8



## La “casetta”



8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

9



## Stanza dell'affettività → uno SPAZIO per

- scongelare ed accogliere le emozioni
- significare il tempo trascorso insieme
- favorire ed aprire la comunicazione al dialogo
- svolgere gesti quotidiani sconosciuti o dimenticati
- modulare atteggiamenti e comportamenti

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

10



## Stanza dell'affettività → un LUOGO dove

- Sapersi raccontare in modo autentico, rileggendo la propria storia e le proprie scelte
- Trovare insieme le parole per restituire lo stato detentivo attraverso la verità narrabile: raccontare la verità rispetto la condizione detentiva in un modo che sia cognitivamente comprensibile ed emotivamente sostenibile per tutti gli attori coinvolti
- Tematizzare l'evento traumatico della detenzione: acquisire la capacità e la consapevolezza di potersi raccontare
- Accogliere i vissuti (rabbia, paura, vergogna, colpa)
- Ristabilire/ricostruire/dare continuità alla relazione affettiva tra genitore detenuto e figlio coinvolgendo le figure significative vicine al minore

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

11



## Stanza dell'affettività → un LUOGO dove

- Mantenere e consolidare il legame genitori/figli. La detenzione provoca una frattura dei legami, le lunghe separazioni interferiscono con la qualità dei rapporti. Importante accompagnare e sostenere l'intero nucleo
- “Riscoprirsi” e “ripensarsi” genitori attivi nella vita del proprio figlio
- Accompagnare il genitore ad una lettura più consapevole dei bisogni, richieste, necessità dei figli, correlate alla particolare fase evolutiva che ognuno attraversa. I genitori detenuti spesso faticano a distanziarsi dall'autocentratura sulla loro condizione e hanno bisogno di essere supportati per riuscire a cogliere l'altro e le sue esigenze
- Sostenere la coppia genitoriale nell'esercizio delle proprie funzioni. Il genitore che resta fuori con il bambino avverte tutto il peso della gestione in solitudine e, nello stesso tempo, il genitore detenuto fatica ad esercitare il proprio ruolo, soprattutto rispetto la funzione normativa, delegittimandosi per la sua condizione

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

12





## Gesti quotidiani



8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

13

## Il progetto si fa RETE



Il progetto di ogni nucleo si svolge all'interno di una rete in cui sono coinvolti gli operatori sia interni sia territoriali quali educatori, esperti, assistenti sociali dell'U.E.P.E., operatori dei Servizi Sociali per minori. In particolare il lavoro ha ricaduta sul territorio d'ambito e si cercano di creare le condizioni per incontri negli Spazi Neutri limitrofi al carcere.

Il supporto alle reti familiari diventa parte integrante del progetto di ogni persona, le nostre osservazioni entrano a far parte delle relazioni di sintesi e sempre più spesso la Magistratura di Sorveglianza chiede valutazioni rispetto le dinamiche familiari (integrative rispetto l'indagine socio-familiare dell'U.E.P.E.).

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

14

## I risultati del progetto



- 150 nuclei seguiti, 300 minori coinvolti nel periodo 2005-2013
- Esiti per la *persona detenuta*: maggiore autoconsapevolezza dell'essere genitore, pur all'interno dei vincoli che lo stato detentivo impone. Capacità di mettersi in gioco con un ruolo più attivo.
- Esiti per il *minore*: maggior benessere e minor trauma nell'incontro con la situazione carcere, con ripercussioni positive sullo stato generale (meno problemi a scuola..).
- Esiti per il *genitore libero*: contenimento della solitudine psicologica causata dalla carcerazione del partner.

8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

15

## ...un'altra storia...



8 giugno 2013

Carla Fregoni – Spazio Aperto Servizi

16

## PROGETTO "PADRI DENTRO" Associazione La Fraternità

Lucia Marchesini  
Paola Feroni  
Ferdinando De Marchi



Roma, 07/06/2013

## PERCHÉ UN GRUPPO PER PAPÀ IN CARCERE?

**RUOLO DEL PADRE** in famiglia e nella  
società

- Ieri
- Oggi

Parlare di **funzione paterna**, in carcere,  
significa prima di tutto riprendersi le  
proprie responsabilità come cittadini

## IL PROGETTO

### Progetto Solidarietà:

- Affettività
- Corrispondenza
- Incontri per le famiglie
- **Padri Dentro:**
  - rivolto ai padri che partecipano ai "sabati delle famiglie"
  - cicli di 10 incontri da due ore alla settimana
  - 15 partecipanti
  - 2 psicologhe, 1 volontario

## OBIETTIVI PRINCIPALI

- Favorire maggior consapevolezza della responsabilità genitoriale
- Facilitare la relazione danneggiata dalla separazione.

### Questioni affrontate dal gruppo:

- Che cosa significa essere padre?
- Che papà sono, che papà sono stato e che papà vorrei essere.
- La relazione con i figli durante i colloqui
- La relazione con i figli a distanza
- Il rapporto con la madre dei loro figli
- Il ruolo della compagna rispetto alla relazione con i figli
- Il ruolo genitoriale in relazione allo stile di vita deviante

## STRUMENTI UTILIZZATI DAL GRUPPO:

1. Racconto spontaneo
2. Disegno
3. Scrittura
4. Visione di film



## IL RUOLO DEL CONDUTTORE/VOLONTARIO

- Fare breccia nella mente del detenuto:
  - far emergere le contraddizioni
  - favorire il conflitto interiore
  - far affiorare e sopportare il senso di colpa
- Accompagnare, sostenere
- Facilitare la verbalizzazione
- Funzione rieducativa
- Funzione paterna:
  - modello
  - ponte verso l'esterno

## Cosa intendiamo per funzione paterna?

### LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI :

- Sostegno alla madre
- Terzo membro della famiglia che permette la separazione tra mamma e bambino
- Ponte verso la realtà esterna
- Depositario del sistema normativo
- Colui che funge da limite da superare per crescere (conflitto generazionale)

## IL GRUPPO

*sorta di contenitore dove emozioni e vissuti possono essere conservati e trasformati in parole con la sicurezza di essere, se non sempre, capiti, per lo meno ascoltati, senza, per una volta, venir giudicati.*

### PRINCIPALI FUNZIONI:

- Rispecchiamento
- Contenimento
- Confronto

## TEMI EMERSI

- Mancanza a livello affettivo
- Timore di una rottura definitiva del rapporto
- Difficoltà a mettere le regole e mantenere un atteggiamento autorevole
- Difficoltà ad affrontare la verità sulla carcerazione con i più piccoli
- Preoccupazione e impotenza soprattutto verso figli adolescenti
- Ruolo della compagna

## Cosa significa essere un bravo padre?

- Amorevole
- Sensibile
- Un po' duro di carattere
- ...

■ Insegnare cosa vuol dire il futuro  
*Oggi il mio bambino di 9 anni mi ha messo in difficoltà con una domanda: cosa fai nel pomeriggio?  
Ho risposto che vado al corso "padri dentro"  
E il mio bambino mi ha risposto: perché non lo fai fuori?*





## Clownterapia e sostegno alla genitorialità presso la Casa Circondariale di Chieti: l'esperienza di Clowndoc Onlus Pescara

Roma 8 Giugno 2013

## La storia di Clowndoc



L'associazione Clowndoc nasce nel 2007 come associazione di volontariato e nel 2013 si trasforma in Onlus

## MISSION DI CLOWNDOC ONLUS



*Contribuire all'umanizzazione dei contesti di cura attraverso la clownterapia e diffondere la cultura dell'ottimismo, del pensiero positivo e della solidarietà*

## Attività

- Servizio di clownterapia in ospedale
- Formazione
- Interventi presso centri per anziani, malati psichiatrici, diversamente abili, case circondariali, ecc
- Interventi in situazione d'emergenza (terremoto de L'Aquila, dell'Emilia)

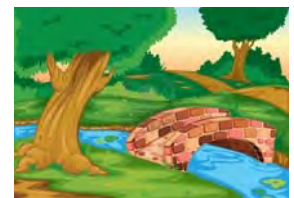
## Perché la figura del clown?

IL CLOWN COME EMBLEMA DELLA LIBERTÀ, DELL'INNOCENZA, DEL BAMBINO CHE VIVE DENTRO OGNUNO DI NOI  
IL CLOWN COME SIMBOLO DELLE MISERIE E DELLE DEBOLEZZE UMANE  
RAPPRESENTA L'UOMO NELLA SUA ESSENZA, SENZA MASCHERE E SENZA 'BARRIERE'  
È PERCEPITO COME ESSERE INNOCUO  
GRAZIE A QUESTO È FACILITATO NELL'ENTRARE IN RELAZIONE CON L'ALTRO E NEL FAR ABBASSARE LE 'BARRIERE'



## Il valore relazionale della clownterapia

L'intervento della coppia clown fa da ponte tra le persone



## Il progetto di sostegno alla genitorialità presso il Carcere di Chieti

LA CLOWNTERAPIA COME INTERVENTO SISTEMICO: L'INTRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO IN UNA PARTE DEL SISTEMA PRODUCE CAMBIAMENTI IN TUTTO IL SISTEMA



## Cosa facciamo in Carcere?

- Accoglienza all'atto dell'ingresso dei familiari in carcere e durante l'attesa per il controllo dei documenti
- Presenza durante il controllo del bambino da parte della pol pen
- Intervento di facilitazione della relazione durante l'incontro figli-genitori detenuti nella "stanza allegra" e nell'atrio esterno
- Accompagnamento e supporto al momento del congedo

## "RI-STRUTTURAZIONE" DEL CONTESTO

LA "RISTRUTTURAZIONE" AVVIENE ATTRAVERSO IL PARADOSSO PRODOTTO DAL CONFRONTO TRA REALTÀ DIAMETRALMENTE OPPOSTE:  
CARCERE - CIRCO  
DENTRO - FUORI  
CHIUSO - APERTO  
COSTRIZIONE - LIBERTÀ  
TRISTEZZA - GIOIA  
NOIA - DIVERTIMENTO  
INIBIZIONE - AFFETTIVITÀ



## CLOWNTERAPIA ED EMOZIONI

La Clownterapia ha il grande potere di promuovere il cambiamento della connotazione emotiva delle situazioni, anche quelle più difficili, che gli esseri umani possono vivere



## EMPOWERMENT

La Clownterapia valorizza le risorse delle persone e ha l'obiettivo di aiutare chi vive una situazione di disagio a riscoprire le proprie e ad utilizzarle per vivere meglio con sé stesso e con gli altri



## Analogie e differenze con l'ospedale

### ANALOGIE

- REGOLE SPECIFICHE DEL CONTESTO
- AMBIENTE DEPERSONALIZZANTE E LIMITANTE LA LIBERTÀ
- REAZIONI DI CHIUSURA, RABBIA, RIFIUTO
- MOLTEPLICI SOGGETTI IN RELAZIONE TRA DI LORO

### DIFFERENZE

- In carcere:
- REGOLE PIÙ RIGIDE
  - PROSPETTIVA TEMPORALE E SPAZIALE PIÙ RISTRETTA
  - DISAGIO PSICOLOGICO PIÙ MARCATO DI QUELLO FISICO
  - ESTRAZIONE SOCIO-CULTURALE

I CLOWN DOTTORI  
DI CLOWNDOC  
ONLUS PESCARA  
SENTITAMENTE  
RINGRAZIANO PER  
QUESTA  
OPPORTUNITÀ

GRAZIE

